

PREMESSA

Quando, sulla fine del 1949, in seguito alla riforma statutaria del nostro Istituto di Studi Etruschi ed Italici, venivo a cessare, come Soprintendente alle Antichità dell'Etruria pro tempore, nel mio ufficio di presidente dell'Istituto ste. so, che avevo tenuto per quasi un venticinquennio, cioè dalla sua fondazione, avevo manifestato il desiderio di ritirarmi definitivamente da ogni attività, date le mutate mie condizioni, ed avevo infatti pubblicato un COMMiato (cfr. Studi Etruschi, XX, p. 361 sgg.), col quale rivolgevo un saluto ed un ringraziamento a tutti i soci che, per tanti anni, avevano, con la più disinteressata collaborazione, validamente sostenuta ed aiutata la mia modesta opera.

La testimonianza affettuosa di benevolenza che i consoci hanno voluto immeritadamente tribuarmi nel chiamarmi di nuovo, con voti unanimi, secondo le nuove norme statutarie, alla presidenza dell'Istituto e le insistenze dei Colleghi del Consiglio Direttivo, pure essi rieletti, mi hanno fatto temporaneamente desistere dalla risoluzione presa. Infatti il mio ritiro definitivo, nel momento più critico, avrebbe potuto essere interpretato come una fuga, poichè rimanevano ancora insolute due questioni fondamentali per la vitalità della nostra istituzione e cioè la ripresa delle pubblicazioni e particolarmente del nostro annuario di Studi Etruschi e della prima serie dei Quaderni di Studi Etruschi, con la quale si desidera presentare i magnifici risultati delle ricerche compiute dal socio Umberto Calzoni, e dai suoi collaboratori, nella stazione preistorica di Belverde (Cetona), che hanno aperto una nuova luce per la conoscenza della civiltà del bronzo nell'Italia centrale.

Cedendo adunque alle insistenze degli amici sono rimasto al mio posto e sono lieto di annunciare che, col valido aiuto dei Colleghi del Consiglio Direttivo, abbiamo potuto risolvere felicemente la questione delle due pubblicazioni anzidette, che rappresentano realmente la vita dell'Istituto.

Eccomi adunque di nuovo a presentare STUDI ETRUSCHI XXI

(Serie II), che continua con la vecchia numerazione, la quale segna, presso a poco, l'età del nostro Annuario, sorto appunto col CONGRESSO INTERNAZIONALE ETRUSCO del 1928.

La pubblicazione è stata affidata dal nostro Istituto alla ben nota CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI.

Ciò che dicevo nel mio Commiato, chiudendo « STUDI ETRUSCHI » XX (Serie I), può essere ripetuto in questa Premessa al volume XXI: incominciamo ad invocare anzitutto da parte dello Stato la concessione, da tanto tempo richiesta, di un aiuto annuo, anche minimo, ma fisso e costante, come viene dato ad altri Enti Scientifici, il quale possa rialzare, oltre che materialmente, anche moralmente, le sorti del nostro Istituto. L'attività scientifica svolta in questo primo venticinquennio, nel campo internazionale degli studi di etruscologia, ci fa sperare che questo nostro appello sarà preso nella dovuta considerazione.

In quanto alla mia persona, non essendomi valse le dieci ebdomadi per invocare presso i Colleghi il mio ritiro, secondo le giuste norme fissate dall'etrusca disciplina, pregherò i Colleghi stessi del Consiglio Direttivo a volermi aiutare, con le loro più vitali energie, a reggere questo peso che hanno voluto nuovamente caricare sulle mie vecchie spalle.

ANTONIO MINTO